

# IL PROLETARIO

THE PROLETARIAN - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.  
TELEFONO: HAYMARKET 6146

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 30 Luglio, 1921  
Anno XXV, No. 30 - 5 soldi la copia

## Si trucidava dalla Spagna Francescana alla Monarchia Fascista!

### Terrorismo contro sindacati Spagnuoli

Le notizie che attraverso i fitti veli della clauderale monarchia spagnuola giungono a sbalzi fino a noi sono di natura tale da far rabbrivire. Anche le menti di coloro che hanno letto i volumi più sensazionali di passati terrore non possono pienamente concepire l'attuale efferrata campagna contro il fiore delle menti, i più nobili cuori e la personalità più elevate e care alla classe

venne trucidato dai suoi sbirri. Questo metodo di eliminazione metodica e violenta e la messa in pratica della triste "ley de fuga" (caccia al fuggitivo) che così tristemente servi a proscrivere e sterminare i ribelli a Porfirio Diaz, il tiranno del Messico.



TRISTE ODISSEA DI SINDACALISTI

lavoratrice di Spagna.

I compagni Evelio Boal, segretario generale della Confederazione Nazionale del Lavoro Spagnuola, Antonio Feliu, tesoriere generale, ed un altro compagno, Jose Dominguez, sono stati, a sangue freddo, dopo calcolata minuziosa premeditazione, brutalmente assassinati nelle prime ore del 18 Giugno, 1921.

Questo, uno degli episodi della feroce sordida lotta che senza quartiere si combatte dalla borghesia della penisola Iberica contro i compagni lavoratori sindacalisti. Con l'instaurazione del nuovo Governatore Civile di Barcellona, Martinez Anido, lo scorso dicembre, si è ravvivata la procedura dei noti sicari capitanata dal masnadiero Bravo Partillo di anni o sono.

L'attuale capo di Polizia di Barcellona, Arlegui, sembra essere determinato di mettere in pratica il suo più volte ripetuto proposito di far sfontare con tre vittime proletarie ogni disturbo dei borghesi.

Nel 16 Giugno, u. s., mentre il Sindaco di Barcellona usciva dall'ufficio venne fatto segno a due colpi di rivoltella da parte di sconosciuti che lo ferirono lievemente.

Il giorno seguente, Evelio Boal, Antonio Feliu e Jose Dominguez, incarcerati fin dal 10. Marzo, furono ordinati scarcerati, e i necessari documenti firmati alle 10 P. M.?

Poco dopo la mezzanotte i compagni nostri furono condotti nell'ufficio del capo di Polizia, Arlegui, che furono brutalmente torturati e malmenati come in occasione del loro arresto il 10. Marzo, e quando i carnefici sentirono le loro stesse bianche coscienze rivoltarsi a simile orrendo spettacolo, li misero finalmente sulla pubblica via verso le 2 A. M. ove, dopo fatti pochi passi venivano vilmente crivellati con piombo Alfonso nella schiena!

Il nostro compagno Boal, tipografo, aveva poco tempo prima scritto ufficialmente all'I. W. W. per accertare quale azione era stata presa in riguardo al loro appello per Solidarietà Internazionale. Nel Dicembre 1919 aveva presieduto all'apertura della famosa seconda convenzione della C. N. T. in Madrid. Instancabile organizzatore era pure un costante contributore di "Solidaridad Obrera" di Barcellona, Valencia ed altri importanti centri.

E nemmeno con il premeditato brutale assassinio dei tre compagni, ultimi caduti di un lungo e doloroso calvario, si è dissetata la cannibalesca libidinoso autocrazia della lovolasca Spagna.

Due altri gruppi di tre sono stati in seguito aggiunti all'elenco dei caduti, confermando così l'intento più volte proferito dal capo di Polizia, Arlegui, agli incaricati compagni Sindacalisti.

Nella notte del 30 Giugno, Bandella, un attivo compagno Sindacalista, sotto arresto,

attivi e noti compagni Sindacalisti di Barcellona.

L'alba del 5 Luglio, diradando le tenebre rivelava ai passanti tre altri corpi di Sindacalisti, fra cui il noto scrittore di opuscoli e educatore popolare, Francisco Jordan. Egli s'ebbe il corpo trafitto da sei pugnate; ognuna delle quali, le perizie dichiararono sufficiente a causare la morte! Per la bisogna, esperti sicari sono stati rilasciati dai penitenziari.

A centinaia sono quelli che caddero sul ciglio della via, lungo il tortuoso inumano pellegrinaggio a cui furono costretti nelle marce di deportazione effettuantesi a piedi, in condizioni indescrivibili, sotto lo scudiscio degli inquisitori moderni.

Eppure i forti e incalliti lavoratori spagnuoli, cementati dalla fede e appoggio mutuo del sindacato che è tempra infrangibile delle coscienze e spiriti combattivi delle masse proletarie, non si sono sgomentati ne' squagliati. Essi fanno dei loro corpi, della loro libertà e delle loro vite, barricate e trincee alla lotta che prosegue.

La lotta che continua in Spagna, ed i lotte che creano e partecipano al suo combattimento da parte del proletariato sono uomini e figure identiche a quelle che oggi giorno nelle persone di Errico Malatesta, di Armando Borghi, e in nome di "Umanità Nova" e "Unione Sindacale Italiana", fanno argine e minacciano le mene della Monarchia Sabauda.

Per questo i nostri cuori debbono essere a loro rivolti. I nostri palpiti debbono essere per loro. Si osservi da tutti quei due campi di battaglia che sono; uniti: il campo di battaglia della lotta di classe senza quartiere.

R. B.

### ESULTIAMO!

Tutti noi compagni, tutti i simpatizzanti del movimento nostro, tutti i liberi cuori che pur non essendo membri della nostra organizzazione perché di altre tendenze e dottrine hanno con noi palpitato quando la rete viziosa dell'inquisizione feroce dello "Steel Trust" tentava — mediante i velenosi servizi di un mostro d'infamia e libidine sanguinosa: Fred Robertson, il U. S. District Attorney del Kansas — sulle semplici... dichiarazioni di due degenerati e di... due Loyal Citizens! Sempre vivo e Lo-vullo, stringere i tentacoli del Sant'Ufficio attorno al nostro caro compagno Pietro Pieri per eliminarlo per sempre dalle file dei forti, dei coscienti, dei convinti precursori della nuova società e perciò dei ribelli, hanno temporaneamente, e brevemente vinto.

L'avvocato Brennan, per mezzo del suo assistente Doyle, ci ha telegraficamente notificati che la Corte d'Appello Federale ha accettato le motivazioni addotte dal collegio di difesa e invalidata la condanna.

La legge provvede però che l'ufficio del U. S. District Attorney ha trenta giorni di tempo in cui riformulare l'accusa. Ora noi, mentre abbiamo la quasi certezza che quell'ufficio non indietreggia d'innanzi a nessun atto, per quanto odioso e ributtante, pur di restar ligio a "lor signori" abbiamo però buone ragioni per credere che non oserà tentare tale azione.

Presentandosi ad un secondo processo quel tal signore Fred Robertson dovrebbe pubblicamente spiegare come mai i due rei confessi di abituale, recidivo, mercimonio di bambine e delle loro proprie mogli — quando altre sventurate non cadevano nelle loro sozze reti — che il Robertson si era tanto compiaciuto nominare il loro nome con enfasi estetica chiamandoli "Loyal Citizens" che ricompensavano la grande Patria per l'ospitalità a loro accordata (mediante fare gli schiavisti bianchi e neri) erano stati pochi giorni dopo della condanna di Pietro Pieri al triste penitenziario di Leavenworth, Kans.; liberati quale ricompensa della loro ultima viltà e rimandati fra la comunità Americana a proseguirvi il loro "Loyal Citizens" mandato o compito professativo precedentemente, mentre si deplorava coloro i quali osano portare un fior rosso all'occhiello dell'abito o rifiutarsi d'abdicare le funzioni del proprio cervello.

Perciò, molto facilmente, "Robertson" si accontenterà all'ultima ora di sgainagliare alle calcagne del nostro compagno i nastri del Dipartimento del Lavoro (?) additandolo a qualche arca di esuli per e dalla libertà quale il "Buford".

Dunque noi, dal canto nostro, in attesa di avvenimenti e sempre al posto nostro di vedetta pronti ad ulteriori lotte per la difesa sua di milite fedele, rivolgiamo dopo questa temporanea vittoria il nostro ringraziamento più fraterno e sincero per la solidarietà che tutti dimostrano; lieti che il loro e nostri sforzi e sacrifici siano stati coronati da successo.

Mentre forse Pietro Pieri verrà deportato, noi siamo certi che egli non rimpiangerà affatto queste spiagge che furono per lui: quali furono e sono per tanti altri, le sponde del dolore, dei sacrifici immensi, delle lotte impari, del supplizio e della galera si' ma per un'idea che nulla ha valso a spegnere, a menomare, ad indebolire, perché questa allegria e rifugio in lui più indomabile che mai e più che mai del passato pronta ed intesa a portarsi in difesa d'altri.

Egli, qui' o al di là dell'oceano sarà al fianco nostro. Sarà ovunque al suo posto di lotta. Sarà nella sua trincea o alla sua vedetta e nel giorno sacrosanto della finale rivendicazione, siamo certi, occuperà il posto di uno, e di uno dei buoni sulle barricate.

Egli, se partirà, porterà lungi di qui' la triste realtà che egli ha lasciato indietro, pur essi ancora rinchiusi, forse a vita, nelle tette, infami, gelide mura della bastiglia Americana, migliaia d'altri militi, quanto lui degni degli sforzi del proletariato tutto, quanto lui vittime di una lotta feroce e subdola insidiosa ed infamemente impari, egli, siamo certi, dirà ovunque che l'apatia del proletariato costringe a lenta dolorosa agonia e fine quel forte manipolo di buoni, di necessari e volenterosi soldati della futura battaglia nostra.

Non si dimentichino i buoni. Che nessuno si assopisca sui facili allori. Non ci si culli nella bonaccia più momentanea e parziale che altro ma in questa ci si prepari per l'esordio finale per altri sforzi cui ci troveremo ad affrontare prima di poter inalberare ai liberi venti nell'atmosfera priva dei rombi di desolazione, squallore e lutto, il nostro vessillo fiammante se anche da secoli intriso nel fluido generoso che scorse ansioso di lotta, e ribelle ai freni nelle vene del proletariato.

Senza tregua adunque. Tutti al nostro posto. Che nessuno diserti. Altri rimangono ancora rinchiusi: bisogna salvarli. Bisogna liberarli!

R. B.

Scrivete ai compagni: IACOPO TORI, VINCENTE SANTILLI, PIETRO DE BERNARDI, GIOVANNI BALDASSI, PIETRO NIGRA, LUIGI PARENTI. Il loro indirizzo (per tutti) è il seguente: BOX 7, LEAVENWORTH, KANSAS. Scrivetegli, essi sono in prigione per noi, noi siamo fuori per loro.

### Terrorismo contro sindacati Italiani

Arnaz, 5 - 7 - 21

Mio caro Romolo: — Come avrai appreso dai giornali di parte nostra e da amici personali, la becca, subdola, feroce reazione Giolittiana, scatenatasi in quest'ultima mesi per gli attentati del marzo u. s. ha raggiunto anche me quassù nelle mie alpi nevose ove seppur molto in ritardo comincio ad allitare il propiziente vento dei tempi nuovi; vento che ne galera, ne' persecuzione, ne' fuoco varrà a diradare.

Fui arrestato al crepuscolo, uno di quei rossi e plucidi crepuscoli montani, del 19 Aprile mentre me ne rincusavo stanco ma sorridente d'una lunga travagliata giornata passata ai campi. Così mentre i teneri candidi angelotti cantavano sui rami già verdoglianti fino alla vita, alla natura provvida e incommensurata; mentre le fide rondinelle arrivavano festose e giulive dai paesi meridionali portando seco il saluto fecondo della nascente primavera in fiori io venivo condotto da 4 carabinieri fra quattro umide e gelide mura d'una lurida carcere.

I primi 6 giorni li passai alla Carcere Mandamentale. Poi fui portato a San Vittore, Milano, di famigerata memoria sul frontespizio del quale si potrebbe applicare le parole di Dante dell'Inferno. Colà c'erano concentrati più di mille compagni provenienti d'ogni regione d'Italia e tutti nel delitto d'essere comunisti-anarchici. Ci sarebbe molto da scrivere circa le carceri Sabauda, ma lascio questo compito ad altri più competenti di me. Ti dirò fra parentesi che fra l'altro l'igiene fu a pugni addirittura con le più elementari norme di civiltà. In San Vittore, come alle Nuove di Torino — ove passai pure 6 giorni nel mio rimpatrio — c'è un'enorme abbondanza d'ibridi insetti che vanno dalla pulce al pidocchio, tutti di vera marca Italiana. Ma la nostra fede emerge sempre più bella e radiosa a tutte queste miserie umane. Molti sono stati — in seguito alle confessioni degli autori, così si dice — scarcerati ma molti rimangono ancora nelle maglie del Sant'Ufficio Monarchico. In quanto a me mi vole-

vo far complice del fatto del Diana per aver spedito del denaro ad un compagno per la propaganda. Figurati, mi si voleva appioppare l'accusa di favoreggiamento solo perché quel compagno sembra si sia in tutto ciò l'ignoro. Quello ch'io ero certo è che non mi mossi mai di qui' e non conosco nessuno. Infatti l'accusa cadde da sé per "non provata reità". M'avevano mandato a Milano con un rapporto ben ricamato di gratuiti complimenti come questo: anarchico, pericoloso, bombardiere, associazione a delinquere, ecc. Ebbene con tutto ciò mi mandarono a casa senza nemmeno sentire il bisogno di prendermi la fotografia e l'impronta digitale come han fatto con tutti gli altri. Fui definitivamente liberato il 28 Giugno.

Per oggi passo a salutarvi fraternamente coi buoni tutti, tuo per la causa

P. PERRUCHON

P. S. — Essendo libero, cessa la mia difesa. Ma se qualcuno vorrà mandare qualcosa lo può inviare a: Joly Giuseppe, Panettiere, Arnaz, e si adopereremo per altri. Ci sono tanti che soffrono la fame nelle carceri sabauda!

Il processo Borghi-Malatesta è finalmente fissato il 28 Luglio. Da tutti è atteso con grande ansia. Auguri d'assoluzione.

DA ARMANDO BORGI

Riceviamo tutti i libri, sono... concessioni che ci fecero prima dello sciopero della fame, che dopo non hanno stretto i freni.

Per esempio ci hanno rifiutata l'autorizzazione di stare in cella insieme alcune ore del giorno ed Errico. Se manderai qualche libro scegli tu qualche pubblicazione recente, che so io di interesse politico. Io per esempio leggerei volentieri i Documenti della Rivoluzione, pubblicati dall'Avanti su la Russia. Fuori li avevo comperati; ma mi mancava il tempo di leggerli e dopo me li hanno bruciati. Anche Errico li leggerebbe. Temo non ti riuscirà di farci mandare il pranzo da privati. In ogni modo ti darò questo avvertimento: per me occorrono soprattutto legumi brodo, frutta cotta, legumi cotti, poure, e roba del genere, di facile digestione. Invece di pane grissini mazzettati per ammalati: questi li prendo anche ora e si trovano da ogni fornajo per bene. Per l'America servi pure nulla osta. Puoi anche comunicare qualcosa a casa mia. A mia madre che è in comunicazione diretta coi com-



CALVARIO DOLOROSO DI SINDACALISTI

vano far complice del fatto del Diana per aver spedito del denaro ad un compagno per la propaganda. Figurati, mi si voleva appioppare l'accusa di favoreggiamento solo perché quel compagno sembra si sia in tutto ciò l'ignoro. Quello ch'io ero certo è che non mi mossi mai di qui' e non conosco nessuno. Infatti l'accusa cadde da sé per "non provata reità". M'avevano mandato a Milano con un rapporto ben ricamato di gratuiti complimenti come questo: anarchico, pericoloso, bombardiere, associazione a delinquere, ecc. Ebbene con tutto ciò mi mandarono a casa senza nemmeno sentire il bisogno di prendermi la fotografia e l'impronta digitale come han fatto con tutti gli altri. Fui definitivamente liberato il 28 Giugno.

Nell'ultima mia quindicina passata a San Vittore ebbi la grande soddisfazione di stringere la mano attraverso le sbarre monarchiche ai due grandi internazionalisti, così duramente colpiti dalla reazione Giolittiana: Malatesta e Borghi. Li vidi diverse volte ma non potei mai intrattenermi con loro più di mezzo secondo, e quello nelle ore di aria. Sono però riuscito a poter scambiare con loro qualche furtivo messaggio. Il vecchio, sempre fede rivoluzionaria. Qui' l'accludo due messaggi inviati dal Borghi e che sono riuscito a portarmele meco. In esse vedrai e saprai dire come più o meno essi sono trattati colà. Borghi mi diede il Nostro Osta per pubblicarlo negli Stati Uniti.

Qui' in Italia, come ovunque, la disoccupazione

pagni e a cui ho affidato il mio bambino. Denaro non ce ne occorre pensavo a tutti i compagni; anche alla camera a pagamento, che perché lo sappia ti dirò che ce la fanno pagare cinquanta lire al mese.

Notizie di fuori queste: a Milano i fascisti hanno ucciso un Comunista e martedì giorno dei funerali vi sarà lo sciopero della giornata.

La camera è stata aperta ieri e ha parlato il — grande Vittorio!

La mia compagnia è a Roma: puoi scrivere dandole mie notizie presso: l' "Umanità Nova", Casa del Popolo, che la esce ora il giornale che volevano sopprimere col fuoco poliziesco e fascista.

Non sappiamo quando andremo in causa.

Settimane fa il processo — l'incarceramento — era ancora a Milano. Figurati! Vogliono ad ogni costo tenerci qui. Ecco tutto: La salute — strano, o sembra strano — va bene per Errico e non per me. Dopo lo sciopero della fame, lo stomaco non funziona più bene, ma quel che è peggio si è che, io credo causa lo stomaco, ho perso il sonno. I miei giorni sono regolati così: Se ho dormito, sono in uno stato che non c'è male, ma quando sto due, tre fin cinque notti con gli occhi aperti tutta la notte, allora perdo le forze, non posso nemmeno più leggere e sto malissimo. Mi sarebbe

IL PROLETARIO

Organo Ufficiale dell'I. W. W.
Periodico Settimanale...
Redazione ed Amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

L'Organizzazione Operaia e la Rivoluzione

Si e' tante volte detto che "l'emancipazione dei lavoratori, deve essere opera dei lavoratori stessi". Oggi, meglio ancora che nel passato, questa idea del socialismo marxista, ha la riconferma dal cumolo grandioso degli avvenimenti e delle esperienze, che il movimento sindacale e tendenze rivoluzionarie e' venuto accumulando con le sue lotte e con i suoi sacrifici, attraverso i tempi avversi della sua faticosa vita militante.

Se si richiamano alla mente gli insegnamenti storici, morali, politici, delle rivoluzioni passate, apparira' evidente che l'organizzazione operaia sara' il mezzo principale che rovesciera' dalle spalle del proletariato il fardello pesante e fastidioso di tutto il sistema capitalistico di produzione e di governo.

abbisognato di stare in infermeria e di fare bagni caldi.
Ma in infermeria non vogliono occhi indiscreti e soverevoli...
Cosa vuol il trattore che ci porta il pranzo ci spela e se ne frega se siamo ammalati.

L'organizzazione operaia o sindacale, e' nata appunto per supplire allo scopo, o alla necessita', di liberare le masse produttrici dalle condizioni abbiette della loro misera vita, e dalle voragini della schiavitù del salario. Essa, sara' rivoluzionaria nello spirito e nella essenza, ed avra' per meta la rivoluzione sociale, o al contrario fallira' del suo compito e nel suo motivo di fare della classe lavoratrice: una umanita' libera, felice e forte, e sicura dei suoi gloriosi destini nel mondo.

L'emancipazione del proletariato, e' un problema essenzialmente di organizzazione sindacale. Essa avverra' quando gli operai organizzati industrialmente piglieranno possesso dello Industrie, della terra, e dei mezzi di produzione, annullando col loro potere di classe i titoli legali della proprieta' privata e delle forme della societa' borghese.

AMERICANIZZAZIONE DEL MESSICO?

E' noto a tutti coloro che risiedono qui da qualche giorno che da lustri, insidiosi cittadini Americani, d'una filantropia...
Citta del Messico - Rapporti dal campo affermano che trenta americani, armati, entrarono nella citta di Vegras, nello Stato di Coahuila...

INFAME EDITORIALE

Alessandro Howat e Dprchly del distretto No. 14 della U. M. W. di A. sono stati condannati a sei mesi di carcere per violazione d'una legge che militarizza i lavoratori per gli sfruttatori del Kansas.

Ai lavoratori della provincia di Piacenza

In seguito alla campagna giornalistica dei nostri compagni avversari ed a manovre subdole di altri nemici che stanno in alto...
La famosa quanto innocua circolare dell'U. S. I. - che portava la mia firma epistolare da miei amici in piena buona fede e senza interpellarmi, cosi' come gli estensori stessi della circolare hanno tealmente e pubblicamente dichiarato - non fu che il pretesto stelo e voluto per arrestarmi.

ral contrappongono le forme rivoluzionarie degli organizzati, premesso sempre che le organizzazioni di cui vogliamo parlare abbiano tendenze sindacaliste.
Parlando della lotta contro lo Stato e le forme politiche e governative della borghesia, i sindacalisti non intendono dire che questo sia il loro compito principale, o l'oggetto da essi prefissosi.

bandonarlo, mi servira' solo per facilitare l'opera di propaganda e di organizzazione.
Ho visto il linguaggio scioeco usato dagli avversari contro di me, i loro insulti, le loro banalita', le loro calunnie e conosco le minacce contro di me da essi scritte sui loro libelli e voliate sulle piazze col beneplacito delle autorita'.
Io sorvolo molto filosoficamente su tutto questo. Agli insulti non sono neo rispondero, alla calunnia risponde il fatto del mio prosocioglimento, alle minacce e' anche superflua ogni risposta.

L'occupazione delle fabbriche e' una di quelle forme d'azione rivoluzionaria molto da consigliarsi e da propagandarsi, nelle organizzazioni operaie.
E' appunto nella fabbrica, e nell'intero campo della produzione, generalmente parlando, dove le ostilita' di classe fra operai e capitalisti si sviluppano e si risolvono, in un modo piu' o meno favorevole agli operai, secondo la loro potenza d'organizzazione.

LA CAMERA DEL LAVORO E LA CANDIDATURA FAGGI
Le manovre avversarie dell'ultima ora elettorale ci hanno impedito di mettere subito in chiaro la posizione della nostra Camera del Lavoro e di questo foglio nei riguardi della candidatura Faggi.
E questo non l'avremmo fatto per gli operai organizzati che conoscono le ragioni della neutralita' elettorale della massima istituzione proletaria, ma per gli avversari onesti, ai quali riusciva incomprensibile la indifferenza della Camera del Lavoro di fronte alla candidatura protosta del proprio segretario.

L'opera del sindacalismo deve in ogni caso ispirarsi ai concetti tattici ed alle nozioni politiche ed economiche del sindacalismo rivoluzionario.
Il sindacalismo, - cioe' la vita feconda ed attiva, la pratica rivoluzionaria delle organizzazioni operaie aderenti ai concetti classisti della rivoluzione proletaria, non ammette dubbio alcuno sulla via da seguire e sui metodi da scegliere per la lotta contro la borghesia.

Il proletariato piacentino ha SENTITO chiaramente tutto cio' e mi e' stato largo di conforto e di solidarieta', fino ad eleggermi deputato con votazione imponente; del che lo ringrazio con animo grato e commosso.
La sera del 25 Maggio in sono stato liberato; ma non, si badi, in omaggio alla mia acquistata qualita' di deputato; sono stato liberato con altri sette innocenti come me, in seguito al PROSCIoglimento DALL'ACCUSA PER MANCANZA DI PROVE.

Accettai la candidatura per due ragioni:
1. perche' sentii facilmente che essa, anche se propugnata dal partito socialista, esprimeva l'animo ardente, buono e generoso di tutto il nostro proletariato, che voleva per via legale sollecitare la liberazione del suo segretario camerale, liberazione che io non potevo non desiderare che fosse sollecitata.
2. perche' pensai che attorno al mio nome potessero fondersi le varie tendenze politiche del proletariato, ad evitare quelle dolorose ripercussioni che sulla compagine della nostra Camera del Lavoro sarebbero state certo inevitabili, a seguito di una scissione delle forze politiche - che avrebbe in tutto favorito la mira reazionaria e la speculazione ignobile dei nostri avversari.

EPPUR SI MUOVE!

Durante la guerra vedemmo tutta l'opera nostra di decenni distrutta.
Le leghe sciolte, le case del popolo deserte, di tanto in tanto notizie lugubri: qualche compagno caduto o stroncato. E quanti non li abbiamo piu' visti tornare! E non ci venne meno la fede, la speranza in un lontano domani.
E il domani venne. Le leghe si ricomposero, moltiplicarono all'infinito. Lo case del popolo si riaffollarono e furono insufficienti a contenere le fiumane dei lavoratori che si riversavano sulle vie e sulle piazze.

Il Proletario ha sentito da tempo il dovere di esprimersi autoritativamente sul caso "elezione Faggi"; pero' desiderava naturalmente ospitare quanto egli stesso o l'ente piu' direttamente interessato sul caso suo, o dal punto di vista dell'organizzazione, avevano da esprimere.
Ora, che egli ha parlato e che la Camera del Lavoro di Piacenza si e' espressa in merito, noi sentiamo che pur approvando in linea di massima generale, lo motivazioni - schiarimenti dati dal rinvio pero' sempre gli insegnamenti del passato e dell'esperienza i quali troppo raramente hanno fatto eccezione alle due tradizioni massime: - "dimmi con chi vai o ti dirò chi diventi" oppure "la via della perdizione e' fiancheggiata da buone intenzioni".

Compagni di Chicago

Lunedì 10. Agosto avra' luogo alle ore 8 P. M., nei locali temporanei al 2520 So. Western Ave., la riunione della Sezione Sindacalista.
Che nessuno manchi. Si deve trattare cose di massima importanza.
Il Segretario

Così l'organizzazione operaia e rivoluzione, sono due fatti che si integrano e completano a vicenda. Una rivoluzione che non abbia la partecipazione ed il supporto pronto ed attivo delle masse organizzate, produce ben povera cosa. La rivoluzione proletaria, comunemente detta sociale, avra' per oggetto la chiamata alle armi di tutto il proletariato delle citta' e delle campagne, organizzato in vasti sindacati industriali, per l'abbattimento del capitalismo. Il ruolo dei partiti nelle rivoluzioni future, sara' pressochè nullo, dato il sempre crescente sviluppo della coscienza di classe e dello spirito ribelle delle masse sindacate.

Questo per ben chiarire che il magistrato ha riconosciuto e proclamato, col prosocioglimento e la liberazione, la mia innocenza; questo perche' sia spezzata nelle mani dei nemici l'arma ignobile della calunnia, cui sono senza scrupoli ricorsi per colpirmi alle spalle mentre ero in stato d'arresto; questo, infine, perche' risulti che il proletariato piacentino non ha dato ad un "delinquente" la propria solidarieta', ma ad un galantuomo meritevole dell'amore onde sono circondato, per l'onesta' e la pura fede, se non per i meriti intellettuali.

In nessun'altra occasione io avrei accettato una candidatura; la mia e' mentalita' di organizzatore non di "politico". Ed organizzatore rimarro', poiche' credo essere l'organizzazione il campo piu' fecondo per l'opera di elevazione della classe lavoratrice cui mi son votato interamente.
Accettai la candidatura per due ragioni:
1. perche' sentii facilmente che essa, anche se propugnata dal partito socialista, esprimeva l'animo ardente, buono e generoso di tutto il nostro proletariato, che voleva per via legale sollecitare la liberazione del suo segretario camerale, liberazione che io non potevo non desiderare che fosse sollecitata.
2. perche' pensai che attorno al mio nome potessero fondersi le varie tendenze politiche del proletariato, ad evitare quelle dolorose ripercussioni che sulla compagine della nostra Camera del Lavoro sarebbero state certo inevitabili, a seguito di una scissione delle forze politiche - che avrebbe in tutto favorito la mira reazionaria e la speculazione ignobile dei nostri avversari.

La forza vitale costituita dal numero, ma piu' che da questo dall'idea, dalla fede che l'animo, non e' diminuita, ma si accresce. E gli eventi maturano.

# "Italiani soprattutto!"

## DISOCCUPAZIONE E MISERIA DEL PROLETARIATO

Perche' le masse lavoratrici d'Italia, pari di quelle del resto d'Europa, anzi al pari dei lavoratori del mondo tutto, non chiedono che di ottenere un po' di migliore giustizia, che fin'oggi e' stata loro negata e si nega tuttora. Difatti—ognuno puo' constatarlo coi propri occhi—carestia e disoccupazione e miseria generale—frutto avvelenato di una guerra mostruosa—imperversano dappertutto, e milioni di affamati e di senza tetto battono coi piedi stanchi il selciato delle strade, offrendo le proprie braccia, la propria opera, la propria dignita' e financo il proprio onore, pur di ottenere il diritto di sfamarsi e di ripararsi dalle intemperie—e milioni di piu' deboli creature chiudono gli occhi alla vita quando non l'avevano ancor conosciuta—mentre, d'altro canto, i privilegiati della fortuna, i detentori del frutto del lavoro altrui, gli arricchiti della guerra, i pescicani dell'industria e del commercio nuotano nelle delizie e nel fasto, sprestando fortune in vesti, gioielli, equipaggi, automobili, giuochi, sports, domine "allegre" e in ogni piu' folle e insano capriccio.

### IL PATRIOTTISMO DI LOR SIGNORI

Di fronte a questo tragico spettacolo di miseria senza nome da un lato e di opulenza spavalda e insensata dall'altro, chi osera consigliare la rassegnazione in quelle folle che crearono la ricchezza e la gioia per altri e non ne ricavarono che miseria e lagrime per se' stesse? Come qualificare colofore che, in nome di un cosi' detto patriottismo, vorrebbero imporre la condanna fra i possessori e gli spossati, l'unita' di intenti fra i rapinatori e i rapinati? Vorrei un po' sapere da certi sedicenti patriottissimi predicatori di pace, per chi palpita questo loro preteso patriottismo, tanto tenero della pace e della tranquillita' che permette ai lupi di divorare a loro comodo gli agnelli, e fa di costoro elementi mansueti e inoffensivi? Quando si saranno misconosciuti i diritti all'esistenza della massa, produttrice della massa lavoratrice, della classe piu' numerosa, piu' utile e... piu' mal apprezzata, che altri si intendeva comprendere nella vostra patria, o illustri signori patrioti, se non la sola classe di coloro che nulla o poco producono, ma che molto, anzi troppo consumano—pur essendo una infinitesima parte della popolazione—che, avendo il potere, merce l'ordinamento politico attuale, di fare il bene o il male nell'interesse di tutta una nazione, fanno il bene sempre nell'interesse proprio e spesso il male ai danni della grande moltitudine lavoratrice?

### IL FASCISMO VANDALICO E ASSASSINO

Oggi alle straordinarie misure liberticide adottate dai governi fin dallo scoppio della infame carneficina, si aggiungono nuovi generi di repressione e di tortura in danno dei lavoratori. Ed in Italia, piu' che altrove, vien scatenata la piu' barbara e feroce reazione. Uomini di sangue e di rapina assediati dalla piccola classe parassita, o sgherri appartenenti alla classe istessa, assassinano sulle pubbliche strade, o sui luoghi di ritrovo, o nelle officine, o nei campi, o nelle abitazioni, i piu' generosi figli del popolo, i paladini della Redenzione del Lavoro, gli araldi della grande Giustizia sociale che inarrestabile si avvanza... Fumano i tuguri dei villaggi e delle sorridenti sedi del Lavoro delle citta', vengono distrutti dall'opera vandalica dei nuovi Unni del Capitale i rapidi mezzi di diffusione del pensiero umano: macchine, libri, giornali e quant'altro ha saputo edificare l'opera di molte generazioni; piangono le madri, le spose, le sorelle, i bambini, i vecchi strappati all'affetto dei loro cari, quando non sono alla loro volta violentati, stuprati, bruciati vivi o trascinati bocheggianti per le strade, far lo sberleffe sadico e feroce delle massacratrici di dolore e di strazio all'enorme prendo scempio dei suoi figli trucidati; e l'uomo della scienza, inneggiata alle "prodezze" degli "eroi della gran via", che vorrebbero—feroce vaneggiamento!—far rivivere i tempi dei Gracchi, le gesta di Silla crudele e sanguinario, le persecuzioni religiose dei tempi della Riforma—e l'uomo della scienza proclama antipatriottico il piano della folla e invoca un governo "forte" a calmare il giusto e incompresso dolore.

Bisogna decisamente non aver cuore ne' cervello per poter leggermente sopporre che la grande massa lavoratrice del popolo italiano possa stoicamente sopportare, senza protestare e senza difendersi, le crudeli violenze del fascismo. Bisogna rinnegare del tutto al nostro popolo il diritto di pensare e di vivere conquistato in cinquant'anni di eroici sacrifici, per pretendere che a dirigerne le sorti debba andare il fascismo omicida, incendiario ed assassino, nascondente, sotto l'orpello dell'idealismo patriottico, l'insaziabile sete di tirannia economica e politica, che lo muove in guerra contro i diritti del Lavoro.

### LA MARCIA DEL LAVORO E' INARRESTABILE

Ma sara', dopo tutto, il fascismo, e con lui tutte le forze piu' bieche della reazione, capace di avvicinare di nuovo le mani e i piedi e il cervello della massa lavoratrice? L'uomo della scienza lo afferma con si-

curezza e precisione matematica, ma noi della folla, dubitiamo che possa, anche questa volta, avvertarsi il suo responso. Perche' purtroppo sappiamo che il progresso umano ha sempre camminato, anche a marcio di aspetto degli oracoli di Delfo e dei dommi de' sapienti.

Noi sappiamo che la folla italiana, come tutte le folle del mondo intero, non e' disposta a cedere o a farsi strappare i diritti conquistati e quelli che e' in procinto di conquistare. Ne' cilludiamo di una troppo facile vittoria: forse vi saranno ancora vittime ad opera della patriottico-nazionalista violenza fascista—ma... vincera' alla fine chi e' il piu' forte.

E la piccola classe di parassiti che detiene il potere economico e politico a danno della grande massa del lavoro, grazie alla parziale inerzia della massa stessa; che ha bisogno, anzi, della detta massa, per trarne il proprio sostentamento e la propria forza; non sara' piu' adatta a reprimere gli oppressi, quando costoro ripeteranno il gesto dei generosi figli della terra dei Vespri, per scacciare i veri nemici d'Italia, che l'Italia, come tempesta di cavalletto, divorano e contaminano; perche' i suoi sgherri, i suoi masnadieri, i suoi fascisti, non basteranno—come non basteranno i mercenari di Luigi Capeto a difendere l'autorita' regia e la infame Bastiglia dall'assalto del proletariato parigino—a respingere la massa marciante all'assalto delle rocche

### LA REDENZIONE DEL LAVORO ASSICURERA' LA PATRIA AL PROLETARIATO

Ma noi, a dispetto dei mille sofismi dei dotti, crediamo fermamente nel prossimo avvenimento di un nuovo regime di luce e di civilita', in cui non sara' piu' dato di ingannare le folle sul compito loro assegnato dalla natura e sui diritti che l'opera di milioni di generazioni ad esse incontestabilmente riserva.

Noi crediamo in una nuova Italia, nell'Italia dei liberi e dei forti, nell'Italia del popolo assorto ad arbitro del proprio destino e del proprio avvenire, nell'Italia patria di un nuovo, incoercibile e incontestabile diritto Umano; il Diritto del Lavoro!

Per questo la Massa lavoratrice italiana, martoriata e calunniata dentro e fuori i confini della Penisola, lotta, soffre e spera—mentre il patriottismo di certi "sapienti" non sente, non vede e non spera piu' in la' del proprio immediato tornaconto e della propria pancia.

A. CARBONE

## In tema di dittatura proletaria e rivoluzione

Fin dall'inizio della rivoluzione "Bolscevica" e con la messa in pratica della dittatura del proletariato (che io chiamo dittatura del partito comunista) molte furono le discussioni, le polemiche e i dissensi avuti nel campo sovversivo, e specialmente nell'elemento estremista libertario.

Quello che piu' displicere le' il fatto che la maggioranza di questi libertari, pur agendo in buona fede, si racchiudono nel proprio idealismo e tutto discutono senza mai citare o basarsi sulla psicologia del popolo russo; il suo sviluppo sociale e le forze impiegate per portare la Russia allo stato attuale.

Il sottoscritto e' pienamente convinto (e con cio' condivide il pensiero di una moltitudine che guardano le cose un po' piu' lontane della propria cerchia) che non si puo' assolutamente parlare di un popolo, senza prima conoscere o studiare—in parte almeno—il suo stato psicologico e le sue tradizioni, come pure non si puo' parlare di dittatura proletaria, dei suoi metodi e le sue conseguenze, senza prima citare la dittatura Russa, la rivoluzione russa, il partito comunista, ecc., ecc.

Prima di passare alla fase della rivoluzione e alla dittatura della Russia, e' necessario intrattenersi un poco sulla dittatura del proletariato in linea generale come la intende il sottoscritto e come la intendono molti sindacalisti—I. W. W.

E' NECESSARIA LA DITTATURA PROLETARIA NEL PERIODO TRANSITORIO, (CIOE' NEL PASSAGGIO DAL CAPITALISMO AL COMUNISMO LIBERTARIO)

A questa domanda noi rispondiamo affermativamente, e diciamo, la rivoluzione e' il cozzo violento della parte piu' cosciente e rivoluzionaria del popolo organizzato che per tanti secoli ha sofferto tutte le umiliazioni che mente umana possa immaginare trascinandolo con se una parte del popolo che per egoismo, opportunismo, fanatismo o simpatia sente la necessita' di seguire le forze rivoluzionarie, contro la classe borghese-capitalista che abituata a vivere nel parassitismo, usa tutti i mezzi per resistere e schiacciare, se gli e' possibile—l'avanzata violenza della massa popolare.

Se i condottieri massimi della rivoluzione sapranno usare quei mezzi adatti e necessari da contrapporre alla forza capitalistica, quest'ultima verra' sottomessa—ma non distrutta—Allora si passa immediatamente alla espropriazione della proprieta' privata e con cio' alla eliminazione (in forma embrionale) della classe borghese. Però non bisogna confondere la classe borghese—sfruttatrice con i borghesi.

Eliminando la borghesia non abbiamo eliminato i membri di essa; e non bisogna essere tanto faciloni, da credere che i capitalisti si rassegneranno al proprio fato e scaveranno la fossa per scomparire definitivamente dalla crosta terrestre. Essi adopereranno ogni fatica e mezzo a loro disposizione come: avanzi dell'esercito borghese, la grande massa incosciente e tutte quelle forze che coscientemente o incoscientemente furono per anni ed anni strumenti di scherno e di oppressione contro la minoranza proletaria che osava alzare la voce per reclamare i propri diritti. Se non gli basteranno le risorse nazionali, ricorreranno a quelle internazionali, e troveranno le porte spalancate. (La Comune di Parigi e la Rivoluzione Russa ne forniscono le prove).

Quale dev'essere l'atteggiamento delle forze che hanno saputo portare la rivoluzione a compimento, di fronte a tale pericolo (che e' inevitabile)?

Se si vuole fare del semplice e puro idealismo, infischendosi di quello che potra' accadere pur di conservare le cosiddette tradizioni libertarie, allora si lascera' ad ogni individuo, gruppo, villaggio e citta' il decidere quale deve essere la via da percorrere dopo questo primo periodo di rivoluzione.

Quali saranno i risultati? Una minoranza cosciente usara' tutta la buona volonta', morale e intellettuale per convincere la grande massa del popolo ed inculcare nei loro cervelli la bellezza e la necessita' del comunismo libertario e chiederla la sua cooperazione per metterlo in pratica dall'oggi al domani. Si sa, senza nessuna imposizione, altrimenti si violerebbe la liberta' individuale e si trasformerebbe in dittatura libertaria; e nel mentre che si tenta di convincere il popolo della grande

del Capitale e delle Bastiglie del terrore bianco.

I dotti di oggi si affannano a chiamar mille e uno argomenti che la terra era quadra e che Colombo era un pazzo da legare. E un nuovo mondo fu invece scoperto e conquistato, ad opera del "pazzo".

I dotti di oggi si affannano a chiamar tenebre la luce che viene dall'oriente, a dichiarare barbarie la civilita' che illumina di vivo splendore i piu' lontani paesi del nostro globo.

### LA REDENZIONE DEL LAVORO ASSICURERA' LA PATRIA AL PROLETARIATO

Ma noi, a dispetto dei mille sofismi dei dotti, crediamo fermamente nel prossimo avvenimento di un nuovo regime di luce e di civilita', in cui non sara' piu' dato di ingannare le folle sul compito loro assegnato dalla natura e sui diritti che l'opera di milioni di generazioni ad esse incontestabilmente riserva.

Noi crediamo in una nuova Italia, nell'Italia dei liberi e dei forti, nell'Italia del popolo assorto ad arbitro del proprio destino e del proprio avvenire, nell'Italia patria di un nuovo, incoercibile e incontestabile diritto Umano; il Diritto del Lavoro!

Per questo la Massa lavoratrice italiana, martoriata e calunniata dentro e fuori i confini della Penisola, lotta, soffre e spera—mentre il patriottismo di certi "sapienti" non sente, non vede e non spera piu' in la' del proprio immediato tornaconto e della propria pancia.

A. CARBONE

te, anche se minoranza) allora e' duopo che ci dimostrino un'altra via di mezzo come evitare lo sfacelo dopo la prima fase della rivoluzione. Se hanno qualche altra arma da sostituire a quella della dittatura del proletariato, allora e' tempo che ce la spieghino e ci dimostrino se e' realizzabile e noi ci convinceremo che la dittatura del proletariato (cioe' della minoranza organizzata, responsabile e rivoluzionaria) e' errata, poiche' vi e' un'altra via di mezzo piu' facile e meno noiosa—trovata dai libertari sconfitti.

Se poi non ci dimostrano nessun'altro via e continuano sempre a parlare di liberta' sconfinata, di stato, di burocrazia e del pericolo di uno stato peggiore di quello abbattuto prima, siamo nel pieno diritto a dir loro che sono dei bravissimi idealisti, degli ottimi sovversivi, dei grandi libertari, ma dei poverissimi rivoluzionari e dei pessimi costruttori della nuova societa'.

In quanto alla rivoluzione Russa, ci troviamo (anche non essendo ne' comunisti ne' fautori del partito comunista) il cento per cento d'accordo pur essendo questa monopolizzata dal partito comunista, o Bolscevico, considerando il fatto che l'unica frazione rivoluzionaria, fattiva, audace, disciplinata, e costruttrice del vero comunismo e' stata la frazione comunista. Senza di essa e dell'applicazione di quei metodi che sembrano czareschi, la rivoluzione russa sarebbe caduta nelle mani del social democratico tipo Krenskey o la frazione reazionaria ed imperialista alla Denekino o a la Kolchack.

In Russia non vi era che tre vie da scegliere, la prima; la social democrazia, la seconda; dittatura borghese imperialista, o pure la dittatura proletaria—o meglio la dittatura del partito comunista.

Se poi alcuni idealisti si infuriano quando un tizio o un calo scrive su qualche giornale che un'anarchico o qualche sindacalista viene punito per ragioni non corrispondenti alla politica del partito comunista, se cio' concludiamo con quattro risposte:

Primo: Non si sa con sicurezza se cio' che si legge su tale giornale e' vero o pure no.

Secondo: Se gli anarchici o anarco-sindacalisti che vengono puniti sono come dei tanti che vediamo qui' in America, che nel mentre che si dicono anarchici e si scagliano contro quel partito o quella organizzazione, non conoscono il significato della parola anarchia, ostinatamente ed esclusivamente intenti a creare confusione in mezzo alla massa questi, in una nazione come l'America possono essere tollerati, ma nella Russia che e' in preda a tutte le reazioni del mondo cio' non puo' avvenire; sarebbe pazzia suicida il permetterlo.

Terzo: Tanti e tanti credendo di fare opera di critica fanno opera di attacchi contro il sistema vigente e con cio' danno opportunita' ai nemici veri della rivoluzione di usare la loro opera per gettare il discento fra i contadini e con cio' mettere in pericolo la rivoluzione, per conseguenza a coloro cui e' affidata la sicurezza della rivoluzione sentono essere di massima necessita' cautelizzare la piaga.

Quarto: La rivoluzione e' la rivoluzione. Se e' necessario nel corso di questa o per la sua riuscita che magari il proprio genitore od il proprio figlio siano sacrificati per il bene della rivoluzione stessa, bisogna farlo. E se e' considerato giusto, sacrosanto dovere, il sacrificio del padre o del figlio (carne della propria carne), bisogna forse avere degli scrupoli se il malcapitato invece di essere il padre o il figlio di un rivoluzionario, questo traditore in buona o in mala fede un colui che instancatamente si spaccia per compagno e ultra-libertario?

Se non vuole sentire le ragioni che lo esigono della rivoluzione richiedono, sarebbe forse scortica compatibile il cuos e minuire la rivoluzione per amore di democrazia?

Se si fuella o si punisce un socialista riformista, oppure un borghese si giolose—perche' si ritengono contro rivoluzionari e ostacoli alla vittoria rivoluzionaria, perche' si dovrebbe avere compassione se l'individuo che minaccia la rivoluzione e' o si dice estremista ossia o anarchico o sindacalista?

Se la vita e' sacra, deve essere sacra per tutti.

Se bisogna difendere la rivoluzione e' necessario che si difenda contro tutto e contro tutti. Siamo dei rivoluzionari o dei semplici sentimentalisti?

Su per dio: La rivoluzione e' la rivoluzione. G. M.

### AI MERCANTI

L'oro lo lascio a voi, furbi mercanti,  
Che cercate i tesori nella luna,  
Che speculate sopra tutti e pianti  
Indegnamente senz' fede alcuna.

A voi, occhi dorati e scalpitanti  
Cavalli in fuga su la pista bruma...  
A voi, il piacere che nel mondo ha cura  
E le soavi ebbrezze delle amanti.

A me l'amore di una donna sola (1)  
Che non si covra d'oro e di gioielli  
Che vive al sole co' le membra nude.

Tesso con l'oro fino dei capelli  
Per corbellarvi la paziente fola  
Per schiaffeggiarvi l' verso agile e ride.

LUIGI SICA

(1) La musa.  
Da le "Rime al Vento" di prossima pubblicazione.

### CHICAGO, ILL.

UN GRANDE PICNIC  
sara' dato al  
WHITE EAGLE GROVE  
DOMENICA, 31 LUGLIO, 1921  
Sotto gli auspici del Comitato di Difesa Nazionale.  
DANZE E RINFRESCHI  
ENTRATA 35c (Compresa la tassa di guerra)  
Ragazzi ammessi gratis  
Per giungervi prendete qualsiasi carro fino alle  
22 strade; trasferite poi Ovest, fino alle 46 strade  
e prendete il "carro giallo". Berwyn & Lyons fino  
al Park.

## VENDETTA!

Dopo 6 settimane del mostruoso processo fabbricato tra la caserma del poliziotto ed i salotti aristocratici, a Dedham, Mass., una giuria corrotta e vigotta, assetata di sangue dei martiri, cerca di spegnere nella condanna di Sacco e Vanzetti, la piu' bella, la piu' sublime, la piu' lucente fiaccola radiosa che illumina il sentiero degli oppressi; a costata luce si vuole velare la potenza dei suoi raggi, con un verdetto di colpeabilita' dai moderni inquisitori.

Sacco e Vanzetti, questi militi generosi della classe sfruttata, queste due sentinelle cadute nelle trincee del nemico, debbono essere strappati dalle mani insanguinate del capitalismo vile e assassino, e ridonarli al seno delle proprie famiglie, e nella grande famiglia umana: l'universo.

A noi, che consacriamo nella quotidiana lotta l'energia, ribelle della nostra vita, non ci sorprende e, che l'ipocrisia e codarda borghesia ferita, ciecamente barcollando sull'orlo del precipizio, spera di spingere nel profondo burrone questi due idealisti; questi due audaci del pensiero.

Qui, nella terra di Washington, dove regna sovrana la forza e il randello, la corruzione degli uomini e delle cose, dove all'ombra di una statua di liberta' promessaci si compie il quotidiano linciaggio degli umili; non ci fu di sorpresa che nell'aula borghese si condanna a sangue freddo i migliori militi del movimento rivoluzionario.

E dopo 6 settimane di attesa febbrile, dopo le schiacciante prove della difesa dimostranti la limpida innocenza degli accusati, il giudice Webster Thayer lancia il suo monito ai giurati, di trovar "coraggio" nel condannare Sacco e Vanzetti, come il coraggio che trovarono i soldati sul campo di battaglia.

Ed il coraggio lo trovo' la giuria corrotta, il coraggio del sicario che vigliaccamente colpisce alla schiena la vittima, quando questa si trova nell'impossibilita' di difendersi.

Ed il verdetto condanna l'idea.  
Non e' l'uomo che si vuol sopprimere. Nella mente del giudice e' il desiderio di soffocare l'idea. E noi la vedemmo costata idea, perseguitata dalle selve di baionette, noi la vedemmo dal rogo di Bruno al ribelle Ferrer, dalle steppe della Siberia ai martiri di Chicago, dal patibolo di Francia alla prigione di Bresti, dall'alto eroico di Emilio Cottin, al gesto generoso del D'Alba, da Pietro Marzucco ad Andrea Salbedo, da Armando Borghi a Errico Malatesta, da Nicola Sacco a Bartolomeo Vanzetti, noi la scorgiamo questa fiammella misteriosa del pensiero umano, che valica le soglie delle prigioni e si vibra superba nel candore della sua purezza; costata e' l'idea, ed il verdetto della giuria assoldata, non potra' giammai imprigionare un'idea che lampeggia.

No, essa non muore.  
E' cieco colui che nella mannaia del boia pone la speranza di distruggere lo spirito ribelle, esso dilegua ed avanza, esso penetra ed inonda.

E non bastavano gli ultimi cadaveri crivellati dal piombo federale, non bastavano le ghigliottine della repubblica democratica; i baroni del Massachusetts vedevano in Sacco e Vanzetti due picconieri fidanti nel loro cammino, verso la meta, verso l'avvenire.

Lavoratori uomini di ogni fede o partito, non abbandoniamo la preda negli artigli dell'ingiustizia. Ricordiamo che nel 1912, la solita banda di briganti a Salem, Mass., processava Ettore e Giovanni per reato di pensiero, incolpandoli nell'uccisione di Anna Lopez, uccisa barbaramente dal poliziotto Statalo.

Ed il boia avrebbe avuto altre due vittime se la coscienza popolare non fosse insorta donovunque, mostrando alla borghesia il braccio potente del lavoro.

Comunque sia, noi non dobbiamo rinquistare la spada del duello.

A questa cieca persecuzione del pensiero, mentre l'aguzzino prepara la sua vendetta, noi dobbiamo unirci intorno a due innocenti, ai compagni nostri di fede e di lavoro, e se nella ferdezza dell'apatia popolare dovessimo constatare il delitto, sarebbe per noi la piu' umiliante sconfitta, e la vendetta borghese trionfarebbe, gettandoci nell'oblio e nella vergogna.

NICOLA PIRACCI

### BANDITI!

Banditi senza tregua  
Andrem di terra in terra  
A predicar la pace  
Ed a bandir la guerra  
La pace fra gli oppressi  
La guerra agli oppressor

Ai compagni cacciati dai loro paesi  
e vaganti per il mondo, ai compagni minacciati di morte se osano ritornare alle loro famiglie, al lavoro usato, inviamo il nostro caldo saluto ed il fervido augurio.

La forza d'animo che vi fa resistere a questa bufera; la fede ardente che allevia le vostre sofferenze, vi faranno pure contenere da ogni imprudente atto che potrebbe nuocer voi e la causa comune.

In qualunque di voi pote' sorgere il pensiero di un'azione vendicativa. Fu la conseguenza della disperata sua situazione. Ma comprese come cio' non giovasse alla causa proletaria. E' ristretto.

E' dalla forza collettiva che sprigionera quell'azione atta a dare la soluzione in questa grande crisi che travaglia l'umanita' tutta. Fidate in essa nella sua vittoria!

Da "Voce Proletaria"

LAVORATORI DI NEW YORK E NEW JERSEY

Richiamiamo la vostra attenzione al grandioso PICNIC INTERNAZIONALE

Che le Unioni dell'I. W. W. (Lavoratori Industriali del Mondo) daranno

DOMENICA, 4 SETTEMBRE, 1921

Dalle ore 2 P. M. in poi

Al magnifico FLORAL PARK

Hudson Boulevard, fra Angelique e Jane Sts., W. Hoboken, N. J.

Il ricavato del detto picnic andra' per una causa nobile e generosa (dal punto di vista proletario), cioe': per soccorrere i bimbi e le mogli delle vittime politiche; per continuare l'agitazione per la liberta' di quest'ultimi, (mediante un'amnistia per i prigionieri politici); per uccidere il deficit che minaccia la vita de "Il Proletario", e "Solidarita'" - il primo giornale italiano e il secondo spagnuolo dell'I. W. W.

Questa manifestazione, oltre ad essere una giornata di solidarieta' e di dovere verso coloro che per noi sacrificarono la propria liberta' (e forse sacrificheranno anche la vita), sara' una giornata di svago e di divertimento mai vistasi in questi dintorni.

Ecco una parte dell'attraentissimo programma che abbiamo preparato per il giorno 4 Settembre, 1921.

PROGRAMMA

- (1) MUSICA - Dieci professori d'orchestra. (2) CANTO - Opere ed inni rivoluzionari. (3) POSTA UMRISTICA. (4) BALLI CLASSICI - Eseguiti da una ragazza di 6 anni. (5) CONFERENZE - In italiano, inglese e spagnolo. (6) GIUOCHI ACROBATICI. (7) CORSA NEI SACCHI. (8) PESCA DI BENEFICENZA. (9) SCHERZO DELLA PADELLA. (10) GIUOCO DELLE MELE. (11) RIFFA DI \$5.00 IN ORO - A questo si ha diritto col medesimo biglietto d'ammissione. (12) BALLO ED ALTRO.

TUTTO CON SOLI 50 SOLDI D'AMMISSIONE - DONNE GRATIS

Quando prima daremo il programma piu' preciso e specificato.

Tutti i compagni ed amici che vogliono cooperare per il successo del PICNIC con la vendita di biglietti, possono rivolgersi personalmente o per lettera al comitato, 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

IL COMITATO

CHRISTOPHER, ILL.

SOLIDARIETA' PER SACCO E VANZETTI

I compagni, i simpatizzanti, i lavoratori e persone che hanno nel cuore la convinzione che a Dedham, Mass., si e' commesso un'orrendo delitto, inviano al Comitato di Boston, attraverso "Il Proletario" la seguente loro affermazione: Chas. De'Colo 2.00 - John Bancaleone 1.80 - John Barberi 0.25 - T. Teavera 0.25 - L. Pan- John Barberi 0.25 - M. Colombo 0.25 - A. Piccini 0.50 - V. Panicevic 1.00 - G. Costanza 0.50 - P. Guy 0.50 - Don. Leone 0.50 - C. Martino 0.50 - F. Casolina 1.00 - P. Repullone 0.25 - L. Gaz 0.25 - Monteggio 0.50 - Natale 0.50 - F. Marochelli 0.50 - Marchiori 1.00 - G. Moschino 2.00 - T. Moschino 1.00 - G. Tenoglio 1.00 - T. Calono 0.50 - M. Murachelli 0.50 - M. Perenchio 0.30 - Gabrielle 0.50 - A. Faldino 0.50 - P. Zandi 0.50 - G. Zandi 1.00 - E. Titi 0.50 - J. Tomassini 3.00 - Al. Moruzzi 1.00 - P. Gasparini 1.00 - D. Prino 0.50 - Maria Pandolfini 1.00 - E. Moschino 2.00 - J. Castigliano 0.50 - B. Brebble 0.50 - L. Cialli 2.25 - A. Baina 0.50 - A. Staple 0.50 - J. Fasso 1.25 - A. Galazi 2.00 - P. Fraulini 0.50 - J. Frasca 0.50 - J. Moretto 0.25 - P. Covuletto

0.25 - J. Fenoglio 0.25 - D. Chiolo 0.25 - C. Burgra 0.25 - M. Omega 0.25 - A. Neri 0.25 - Michelletto 0.25 - F. Pomato 0.50 - J. Antonelli 0.25 - C. Marocco 1.00 - V. Saranno 0.50 - A. Mammuri 0.25 - L. Gruppi 0.25 - A. Bagaglio 0.20 - N. Pietri 0.25 - S. Gotardi 0.25 - B. Benfadini 0.25 - J. Lenzi 0.25 - D. Aimeo 0.25 - J. Appino 0.25 - L. Caini 0.25 - D. Rovetto 0.25 - D. Ropole 1.00 - V. Monfelleto 1.00 - V. Del' Papa 1.00 - T. Finazzo 0.50 - C. Barberis 1.00 - D. Bertot 0.50 - A. Rossetti 1.00 - J. Cagna 1.00 - D. Cagna 0.50 - A. Agnesini 1.00 - A. Bollero 1.00 - A. Anzop 1.00 - A. Antogneri 0.50. TOTALE \$60.00

AI COMPAGNI DI DETROIT, MICH.

La sezione Italiana aderente all'I. W. W. avverte tutti i suoi compagni e simpatizzanti che le riunioni regolari avranno, d'ora in avanti, luogo tutte le Domeniche alle ore 10 A. M. nei locali della House of Masses, situata all'angolo di St. Aubin e Gratiot Ave., e non piu' al vecchio locale. E' dovere di tutti di prenderne nota come pure di essere presenti. Che nessuno manchi. Il Segr. V. CANDELA

NEW YORK, N. Y. AVVISO

Il Gruppo Latino dell'I. W. W. con sede al 183 Bleeker St. avverte tutti i compagni, che nell'ultima seduta si delibero' ad unanimita' del presente di tenere le sedute regolari ogni settimana e cioe' tutti i Giovedi alle 8.30 p.m. La ragione che costringe ad eseguire le sedute ogni settimana e per il fatto del duemila dollari, colla difesa e pratiche per la deportazione dei nostri compagni incarcerati, per tenere delle conferenze pubbliche e nel locale, nonche' per tenere dei comizi e feste proletarie.

Inviatino inoltre tutti quei compagni lavoratori sinceri verso la loro classe di intervenire e cooperare con noi. Accetteremo ben volentieri i buoni consigli e rimproveri (se ve ne sono) dai sinceri militi del lavoro. Gli autentici lavoratori del Gruppo Latino dell'I. W. W. sempre tenderanno la loro mano fraternamente verso tutto il proletariato lottante per la redenzione umana e come per il passato il benvenuto a tutti. Tutte le sere dalle 8 in poi la sala e' aperta al pubblico. Il Segretario volontario.

SAN DIEGO, CAL. SCIOPERO DEI PESCATORI

Prosegue da un mese lo sciopero compatto dei pescatori di tonno di qui' sino a San Pedro, Cal. Sciopero senza chiasso, senza capi, ne' sotto capi, e tanto meno di comitati. I pescatori sono italiani, Americani e Giapponesi, che dimenticando l'odio di razza, si sono uniti come un sol uomo, come classe, contro i biechi interessi padronali. I lavoratori del mare, i paria delle furie degli elementi chiesero \$150 per tonnellata. I padroni pero', fidenti nella defezione proletaria, ne offrirono loro \$50!

Sebbene questi reletti delle onde e delle intemperie non avessero una schietta coscienza di classe risposero a lor signori incrociando le braccia.

I soli traditori sono stati gli Austriaci, forse per fedelta' al Papa Re, andando alla pesca per \$50.00. Pero' i conti li faranno a lotta vinta, nelle oscure notti del burrascoso e segreto Oceano. Questa sera vi doveva essere un'ultima adunanza e se non ci mettera' la coda qualche negriero coloniale speriamo nella vittoria finale. Nello sciopero antecedente vi fu defezione per opera di un'affarista locale, che ha Grocery, Ufficio, Spedizione denaro al basso per cento, Ufficio atti di richiami, passaggi da e per l'Italia, qualche quintesima parte di rappresentante il vice console di Los Angeles, e a quello che dicono le male lingue, anche contrabbandiere di Narcotici. Questo messere risponde al nome di F. F. De Falco con uffici e sotto uffici in F. St. e 3rd. Lui ed il prete furono le cause della defezione. Dopo che i pescatori lo hanno ingrassato quali veri pesci da pesca, dimenticando tutto, il tradi' con l'incoraggiare i deboli alla defezione.

Pero' questa volta la coda del mezzo titoladro e' rimasta nella fogna (o chiavica) della sua coscienza ed inutilmente si dimena. I giornali locali non ne parlano che poco e nelle retrospettive, giacche' le prime servono ad altre imprese. Vi e' molto bisogno di propaganda in questa colonia ultra retrograda, ma il compito e' difficile causa l'analfabetismo dei lavoratori Italiani. Avanti, forti ed oscuri eroi del mare, unitevi in una sola Unione Industriale, ed in uno sforzo supremo rompete la barriera della speculazione che vi sfrutta e rende schiavi, ed in un sol fascio gettate i vostri padroni in pasto ai pesci. Così solamente potrete emanciparvi e chiamarvi uomini liberi. Il Cronista

HERRIN, ILL.

PER I CONDANNATI DI DEDHAM E LOTTA DI CLASSE

Anche qui, il verdetto della borghesia del Massachusetts, non ha affatto cambiato le vedute e fede che noi alberghiamo nel cuore e che nessuno verdetto di classe riuscirà a cambiare. I compagni inviano, per mezzo de "Il Proletario", la loro prova di solidarieta' ai due temporaneamente caduti vittime della tracotanza delittuosa - ed a "Il Proletario" che e' stato apal-

do della causa loro e di tutti gli oppressi. D. Zanna 2.00 - T. Tevy 1.00 - P. Ferrero 1.00 - L. Tommo 1.00 - M. Tomo 1.00 - P. Bertelli 1.00 - M. Pettina 1.00 - J. Pettina 0.50 - M. Testatore 1.00 - P. Berta 0.50 - M. Piano 0.50 - C. Tavaglia 0.50 - M. Berta 0.50 - D. Gilando 2.00 - L. Luati 0.25 - G. Gersano 0.50 - G. Zucco 0.50 - P. Goggio 1.00 - M. Urbinati 1.50 - G. Uscietto 0.50 - D. Casulo 0.50 - P. Capellaro 0.25 - F. Boggio 0.50 - M. Boggio 0.50 - S. Zucca 0.50 - G. Maroglio 0.50 - C. Garegiola 0.50 - E. Ruggieri 0.50 - C. V. G. - B. Seccamani 0.50 - T. Alaquani 0.50 - G. Toscano 0.50 - G. Demate 0.50 - G. Calcaterra 0.50 - G. Male 0.50 - B. Meinardi 0.30 - S. Sismondi 0.50 - Gigi 0.25 - G. Calcaterra 0.25 - R. Calcaterra 0.25 - T. Sculari 0.20 - F. Ruggieri 0.30 - F. Tavaglia 0.50 - E. Garegiola 0.25 - L. Massetti 0.50 - P. Bertolin 0.25 - G. Ruggieri 0.25 - G. Carnagli 0.25 - Francesco Tapella 0.25 - G. Serafino 0.50 - A. Franco 0.50 - D. Paglia 0.50 - B. Gaudin 0.50 - C. Venegoni 0.50 - A. Fullicelli 0.25 - S. Spesia 0.25 - E. Oldani 0.25 - F. Spesia 0.50 - E. Berra 0.25 - B. Bandera 0.25 - B. Merlo 0.25 - G. Spesia 0.50 - L. Berolatti 0.50 - G. Garino 0.25 - G. Debernardi 1.00 - P. Fratini 1.00 - G. Tovualdi 1.00 - E. Cornato 0.50 - M. Vengoni 0.25 - P. Merlo 0.60 - S. Paldi 1.00 - G. Scrispi 1.00 - M. Raniglio 2.00 - A. Merlo 1.00 - A. Caspani 0.50 - M. Stampucci 0.50 - C. Clavenna 1.00 - G. Turati 0.25 - G. Sismondi 0.25 - L. Fessina 0.25 - M. Berra 0.25 - D. Moia 0.50 - D. Garlin 1.00 - A. Rancino 0.50 - C. Viponti 0.50 - F. Albertinetti 0.50 - P. Teruggi 0.50 - T. Teruggi 0.50 - E. Pivrotto 0.50 - F. Fuscinato 0.50 - L. Fuscinato 0.50 - B. Mammino 0.50 - G. Mammino 0.50 - O. Fogliasso 0.50 - G. Zucco 0.50 - P. Zucco 0.50 - B. Mantino 0.50 - G. Moia 0.50 - G. Margherio 0.50 - L. Lusciotti 0.25 - G. Camaghi 0.25 - E. Maramonti 0.25 - L. Martini 0.25 - P. Ver-naccio 0.25 - F. Augusta 0.50 - G. Anderlini 0.30 - F. Ellena 0.50 - G. Colombo 0.25 - F. Carnago 0.25 - G. Brusati 0.25 - L. Oldani 0.50 - C. Miriani 0.25 - P. Filippo 0.25 - P. Plantanida 0.25 - O. D. Clivio 1.00 - G. Garnega 0.50 - G. Gnetani 0.50 - E. Maioschi 0.50 - G. Fiorina 0.50 - G. Segamatti 0.25 - F. Petriani 1.00 - A. Ruggieri 0.25 - T. Botta 0.50 - Ruggieri 0.50 - C. Benardo 0.50 - P. Chiarano 0.50 - G. Verno 0.50 - B. Orso 0.25 - P. Anselini 0.50 - F. Benedetto 0.25 - P. Savio 0.50 - G. Biondi 1.00 - B. Valosio 1.00 - M. Carletti 0.50 - F. Nigra 0.50 - G. Ban-caglia 0.50 - G. Magheria 1.00 - G. Sartori 0.50. TOTALE \$75.95

Tale somma sara' suddivisa come segue: \$10.00 per i giornali speciali; \$50.00 per Sacco e Vanzetti; \$15.95 per i condannati politici.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

ENTRATA (GIUGNO) Pottsville, Pa., G. Carboni \$ 5.00 E. Cambridge, Mass., a. m. Palmacci 18.65 Sharon, Pa., a. m. N. Leali 10.00 Bellaire, Ohio, A. Mariani 1.00 Antioch, Cal., G. Gobbo 3.00 Wyoming, Pa., a. m. V. De Santis 31.00 Chicago, Ill., N. Massaro 1.00 Chicago, Ill., B. H. Montgomery 2.00 Troy, N. Y., a. m. L. Tomso 15.35 Herrin, Ill., a. m. L. Tomso 1.00 South Range, Mich., B. Ricca 10.65 E. Cambridge, Mass., a. m. Palmacci 1.00 W. Hoboken, N. J., E. Monti 2.00 National City, Cal., A. Milano 2.00 Reno, Nev., a. m. F. Gavino 24.50 Waterbury, Conn., a. m. L. Sborchia 1.00 Monaca, Pa., E. Ridei 30.00 A. Presi, in acconto anticipo giro 12.00 Lawrence, Mass., a. m. Campagnone 3.00 Fairmont, W. Va., A. Presi, a saldo anti-ticipo spese giro 30.00 New York, N. Y., G. Gentile 2.00 TOTALE \$260.49 Totale precedente \$24,717.70 Totale nuovo \$24,978.12 USCITA (GIUGNO) Money Order rifiutato alla Banca (P. Ca- millo 2 - 6 - 21) \$27.53 I. Napolitano, fondo speciale 50.00 G. Cannata, telegramma-vaglia 1.83 P. Nigra, mutande 4.00 P. Nigra, sigari 2.00 Harry Weinberg, cazo Baldazzi 250.00 A. Felicani, pro Succo-Vanzetti, saldo 6 - 28 - 1921 39.00

Table with financial entries: G. Cannata, salario fino il 2 Luglio 70.00; G. Cannata, rimborso viaggio venuta a Chi- cago 43.50; G. Cannata, express L. B. a Cuppoletti 3.72; "Il Proletario" per 20,000 copie extra 150.00; "Guerra di Classe" pro-vittime reazione 50.00; TOTALE \$692.78; Totale precedente \$18,309.72; Totale nuovo \$19,002.50

RAPPORTO DEI REVISORI 30 Giugno, 1921. Noi, membri del C. G. I. di D. dell'I. W. W. dichiariamo di avere accuratamente verificati i conti per la gestione G. CANNATA al detto Comitato e di avere trovato medesimi corrispondenti alla pur-tuita e precisione. (Firmato) Tony Lobue - John Cirnigliaro Romolo Bobba - John Cosimitti

Rendiconto Amministrativo

Table with financial entries: (ENTRATA) Chicago, Ill., G. C. W. U. No. 310, riv. \$7.95; Chicago, Ill., riv. 1.13; Chicago, Ill., V. Santilli, abb. 1.00; Los Angeles, Cal., S. Sapora, abb. 2.00; Newton, Mass., Circolo Istruttivo Italiano, riv. 2.40; Chicago, Ill., Frank Stella, riv. 1.50; New York, N. Y., a. m. U. Nieri, E. Taver- ni, abb. 1.00; Butte, Mont., I. U. No. 210, 220, riv. 3.00; Hammonston, N. J., C. Russos, abb. 2.00; Syracuse, N. Y., a. m. G. Gentile, C. Can- ty, abb. 2.00; Stanton, Ill., a. m. B. Tesari, due abb. 4.00; Herrin, Ill., a. m. D. Zanna, sott. 10.00; Detroit, Mich., a. m. V. Candela, L. Di Sal- vio, abb. 2.00 - Maiorana, abb. 2.00 4.00; Eynon, Pa., a. m. V. Catanzariti, abb. J. Colacin o.20 - A. Puccio 2.00 4.00; Dawson, N. M., P. Palazzari, cal. 4.00; E. Standard, Ill., C. Tonelli, a' abb. 2.00; Seneca, Cal., L. Meneghel, sott. 2.00; Orient, Ill., C. Ceolano, abb. 3.00; Kincaid, Ill., C. Ceolano, abb. 3.00; Dierdorf, Wyo., a. m. B. Inglesse, abb. R. Ferreri 2.00 - R. Fratse 2.00 - F. Quarto 1.00 - C. Caccia 2.00 7.00; San Francisco, Cal., Unti and Perasso, riv. New York, N. Y., V. Lionetti, riv. 1.59 3.65; Butte Mont., O. Tuomi, I. U. No. 210 - 220, riv. 4.50 1.00; Chicago, Ill., R. Santilli, abb. 1.13; Gallatin, Pa., a. m. A. Presi, abb. A. Fer- nicchi 2.00 - O. Toci 2.00 - B. Spiegl- li 2.00 6.00; Ellsworth, Pa., a. m. A. Presi, abb. B. Pan- filo 2.00 2.00; Frank, Pa., a. m. Presi, abb. D. Brunori 2.00 - G. Scarone 2.00 4.00; Studa, Pa., a. m. A. Presi, S. Caleffi, abb. 1.00; Rentersville, Pa., a. m. A. Presi, B. Feraci, abb. 1.00; Sutersville, Pa., a. m. A. Presi, abb. E. Pa- gliari 2.00 - G. Paggi 2.00 - E. Bo- gliari 2.00 - G. Manfatti 2.00 8.00; Philadelphia, Pa., Marine Transport Work- shop, 3.60; Leavenworth, Kans., A. Manale, cal. 26c - sott. 1.75 2.00; Evelett, Minn., A. Gambucci, sott. 1.00 1.00; Fredricktown, Pa., a. m. A. Presi, abb. S. Scopel 1.00 - R. Corazzi 2.00 - E. Tro- ta 1.00 2.00; Fairmont, W. Va., E. Teso, abb. 2.00 2.00; Century, W. Va., abb. P. Corro 2.00 - P. Patzulu 2.00 - M. Cacci 1.00 - S. Volo 2.00 6.20; Monongah, W. Va., G. Mancinelli, abb. 2.00; Wyanott, W. Va., abb. J. Abate 2.00 2.00; Dasytown, Pa., A. Reggiani, abb. 2.00 18.00; Philadelphia, Pa., A. Carbone, sott. 2.00; Chicago, Ill., Rimborso per oggetti del Picnic 25.00

L'I. W. W. in Teoria e nella Pratica

di JUSTUS EBERT

IL CAPITALISMO - COOPERAZIONE DI MOLTI PER IL PROFITTO DEI POCHI.

Quando parliamo di capitalismo, vogliamo riferirci specialmente all'attuale sistema industriale. Il professore McVey nel suo libro: "L'Industrialismo Moderno", definisce l'industria moderna come la concentrazione di uomini, macchine e capitale per la creazione di prodotti. Una definizione piu' semplice sarebbe "l'ammassamento di lavoro e capitale", poiche' gli uomini rappresentano il lavoro e le macchine il capitale. Cio' che intende significare il McVey nella sua definizione e' l'idea del lavoro (uomini, donne e fanciulli) capitale immobile (terra, fabbricati, macchine) e capitale operativo (contanti e credito) come gli elementi essenziali dell'industria moderna.

Poiche' il capitale investito nell'industria e' proprieta' di individui, detti capitalisti, ed e' impiegato da questi per sfruttare il lavoro a loro totale profitto, il sistema vigente si chiama capitalismo. Inoltre, siccome questo sistema non da al lavoro che una parte del suo prodotto e lega i lavoratori attraverso il controllo padronale ad una condizione di servitu' esso viene anche qualificato come schiavitu' del salario (wage-slavery). E grazie alla sua introduzione estesa del macchinario, che soppianta la mano d'opera e la destrezza di essa, l'industria moderna viene anche nomata quella della produzione meccanizzata.

Nell'industria moderna, il materiale greggio proviene dalla terra, passa indi attraverso le raffinerie, officine e fabbriche ove viene convertito in oggetti di consumo, e poi viene distribuito ai mercati domestici e dell'estero attraverso le agenzie di vendita ed i servizi di trasporto ferroviario e marittimo. Queste transazioni sono rese possibili e facilitate con il sistema monetario e di credito - con il sistema bancario. Cosicche' il sistema attuale non e'

navigazione, ferrovie, agenzie di rivendita, banche, ecc., ecc. - ed impiegano a decine di migliaia per stipendi e salari lavoratori ed impiegati di tutte le gradazioni di abilita', dai direttori esecutivi, agli inventori e tecnici, sino al manovale piu' inesperto. Ove una volta varie compagnie indipendenti compivano questi lavori in concorrenza l'una con l'altra, oggi una sola entita' industriale gestisce tutto.

Un notevole esempio di questo tipo di industria su larga scala e' la United States Steel Corporation. Organizzata nel 1902 con capitale di \$1,383,000,000. Il questo fu aumentato in seguito a \$1,451,000,000. Il rapporto della corporazione per il 1918 dimostra che essa controlla 458 fornaci siderurgiche, 38 fornaci "Bessemer", 313 battelli, 61,999 vagoni ferroviari, 1421 locomotive, 3,721 miglia di ferrovie ed un bilione di ferro minerale. L'attivo di questo "trust" dell'acciaio e' aumentato di un bilione di dollari dacche' fu organizzato, ed ammonta attualmente a \$2,572,000,000. Nel 1918, esso aveva in deposito nelle sue banche 200 milioni di dollari. Le proprieta', agenzie, ecc. del "trust" dell'acciaio sono sparse in tutti gli stati dell'unione, e si estendono ad ogni paese del globo, specialmente alle nazioni dell'America del Sud. La United States Steel Corporation e' stata bene descritta come un "impero industriale".

Ove i "trusts" non possiedono e gestiscono per intero tutte le agenzie di fornicamento e di distribuzione, come accade con il "trusts" della carne, che non possiede i latifondi ove cresce il bestiame; o il "trust" del carbone che non gestisce le minuscole agenzie di vendita, queste ultime dipendono a tal punto dalle potenti corporazioni, da potersi considerare come completamente sotto il loro controllo. Eppure questa situazione, non esisteva in America cinquant'anni fa; la tendenza verso la trustificazione dell'industria non si osserva che verso il 1880 in poi. Le combinazioni capitalistiche si estendono in ogni direzione. Essi si introducono persino nella distribuzione minuscola, come fa il "trust" del tabacco, che sorregge la United Cigar Stores Co., e la Liggett-Riker-Hegeman Drug Stores Co., e la Standard Oil Co., che ha impiantato la Childs Restaurants Co. Queste compagnie si preparano ora ad estendere l'idea delle "catene" di negozi anche nel campo del vestia-

rio, del ferrame, ecc. A questo scopo vanno comprando e consolidando le compagnie che manifatturano questi prodotti.

IL "TRUST" E' NON-PATRIOTTICO, POICHE' ABBRACCIA IL MONDO INTERO

Il crescente carattere internazionale dei "trusts" attira poscia la nostra attenzione. Un caso-pertinente e' quello esaminato nel rapporto della Federal Trade Commission sui "Cinque Grandi" magnati dell'industria della carne. Secondo questo documento, Armour, Morris, Wilson, Swift e Cudahy controllarono fra poco l'alimentazione del mondo intero. Queste cinque ditte controllano 574 compagnie; hanno delle azioni in 188 altre, e mettono sul mercato un totale di 775 oggetti di consumo. Hanno il monopolio della carne, sfruttano l'industria del bestiame nel Sud America, quella del tefo nella Cina, e la manifattura del "Grape-juice" nello stato New York. L'Europa conta centinaia delle loro agenzie. Ogni tentativo di regolare con legislazione il funzionamento di questo "trust" e' fallito e qualcuno ha accusato il governo di avere collaborato con esso a mantenere l'alto costo dell'alimentazione attraverso il mondo. Il potere di questo "trust" e' locale, nazionale ed internazionale. Vi e' poi la Standard Oil Co. of New Jersey, che controlla molte proprieta' petrolifere e tredici raffinerie - sette negli Stati Uniti, e quattro nel Canada, una nel Messico ed una nel Perù; i suoi conduttori attraversano molti stati; essa gestisce fabbriche di barili, boatte, colla e tubi metallici; ha una flotta di 54 piroscafi; ha delle agenzie nell'America Centrale, nell'America del Sud, nella Gran Bretagna, in Italia, Francia, Rumenia, Germania, nel Sud Africa e Indie Occidentali. Anni fa questo "trust" colossale ha tentato invadere la Cina per svilupparne le risorse di petrolio in cooperazione con il governo imperiale d'allora.

Questi esempi dimostrano che l'industria moderna non e' piu' patriottica. Essa abbraccia il mondo intero e rende uniformi le condizioni di vita. E' peggio, poiche' nelle sue tendenze livellatrici essa oltrepassa le medesime accuse ipotetiche che si rivolgono al comunismo. (Continua al prossimo numero)